

ANALISI SIGO DEI DATI CEDAP 2008

Troppi cesarei ma anche troppe ecografie

Più comunicazione con le partorienti

I dati del rapporto Cedap 2008 (v. *Il Sole-24 Ore Sanità* n. 24/2011, ndr), i più completi mai raccolti a oggi, ci rimandano una fotografia del nascere fedele alle dinamiche che da tempo noi ginecologi avevamo colto. Il nostro Paese presenta punte di eccellenza: un tasso di nati morti inferiore alla media europea (2,79 ogni mille nati contro 2,89 per mille) e ottimi indici neonatali. Il 93% dei neonati pesa più di 2.500 grammi e l'indice Apgar che ne valuta la vitalità con una scala da 1 a 10, riporta un punteggio compreso fra 7 e 10 (quindi buono od ottimo) per il 99,3% dei bambini a 5 minuti dalla nascita. Tutto ciò nonostante l'età media delle madri sia tra le più elevate del continente (32,4 anni): il percorso funziona, accoglie la donna e garantisce un'ottimale assistenza fino al parto, che avviene nell'88,4% dei casi in istituti pubblici.

Le criticità invece sono soprattutto due: il tasso di tagli cesarei e l'eccesso diagnostico in gravidanza. Sulla prima la Sigo è convinta che la battaglia per scendere dall'attuale 38% alla soglia raccomandata (intorno 20%) sia in primo luogo culturale. Le ragioni di questa anomalia infatti, secondo un sondaggio condotto dalla Sigo al proprio interno, sono soprattutto organizzative e medico-legali. È necessario modificare la formazione dei medici, in particolare nei piccoli centri. Per questi vanno previsti periodi di aggiornamento, anche con l'istituto del comando, negli ospedali dove si fanno più parti. Nelle unità operative al di sotto dei 500 parti l'anno, deputate all'assistenza del parto in condizioni di fisiologia si eseguono più cesarei, mentre nelle unità operative più grandi e di livello superiore dove c'è concentrazione elevata di patologia, il tasso di cesarei è spesso inferiore, sebbene la variabilità sia ampia. È evidente che la mancanza di



strutture in grado di assicurare un'assistenza ottimale (Unità operativa di neonatologia e/o terapia intensiva neonatale, anestesisti 24 ore su 24 ecc.) e talvolta la scarsità di personale fanno sì che le équipe propendano con maggiore frequenza per la modalità chirurgica invece che per quella naturale.

Il problema dell'eccesso di indagini diagnostiche va invece inquadrato in una più generale medicalizzazione del percorso nascita. Nell'84,6% delle gravidanze si effettuano più di 4 visite ostetriche e nel 73,2% dei casi si effettuano più di 3 ecografie, valore raccomandato dai protocolli di assistenza alla gravidanza del ministero della Salute. In Abruzzo, Basilicata e Liguria oltre una donna su due effettua 7 o più ecografie.

Una revisione di 64 studi che hanno raccolto le opinioni e le esperienze delle donne riguardo all'indagine ecografica eseguita in gravidanza sottolinea come la principale motivazione sia la sensazione di poter stabilire un contatto più diretto con il feto e la conferma visiva del suo benessere. Non vi sono controindicazioni di tipo clinico, il problema riguarda soprattutto l'utilizzo delle risorse, sia della donna (il Ssn non rimborsa più di 3-4 ecografie quando la gravidanza supera la 40^a settimana) che del sistema. I nodi sono i costi, l'organizzazione delle strutture sanitarie e la capacità professionale dell'operatore che esegue le indagini. È senz'altro fondamentale formare professionisti adeguati ma lo è altrettanto adoperarsi perché siano in grado di lavorare in condizioni ottimali, senza eccessivi carichi. Per questo bisogna limitare le ecografie ai soli casi di effettiva necessità e appropriatezza, senza "intasare" le liste d'attesa. Un professionista attento potrà comunque trovare il modo di tranquillizzare la donna: un'analisi condotta nel Regno Unito rileva che le future madri si dichiarano soddisfatte anche di un minor numero di appuntamenti, se in questi il medico è in grado di dare spazio allo scambio informativo e di assicurare un buon livello di comunicazione.

L'informazione alle donne è l'elemento centrale della trasformazione. Ed è il tema del Congresso nazionale Sigo, che si terrà a Palermo dal 25 al 28 settembre su «Donne oltre le pari opportunità: sociali, professionali... biologiche».

Nicola Surico

*Presidente Società italiana
di ginecologia e ostetricia (Sigo)*